

## **Istruzione dei minori palestinesi nelle prigioni israeliane: una politica intenzionale di de-educazione**

### **Introduzione**

*“L’educazione è un diritto che mi è stato negato. Per molto tempo mi è stato vietato andare a scuola, soprattutto durante il lungo periodo di arresti domiciliari. Per me è stato molto difficile pensare che tutti potevano andare a scuola e io no.”<sup>1</sup>*

**Samah N.** è una ragazzina di 17 anni di Gerusalemme Est<sup>2</sup>, è stata arrestata il 14 febbraio 2016, quando aveva solamente 14 anni, sulla via Salah al-Deen. Ha passato 2 mesi in carcere, poi il tribunale del distretto di Gerusalemme ha deciso di porla agli arresti domiciliari fino alla chiusura del processo. Nel primo anno di arresti domiciliari Samah non poteva uscire da casa, neanche per andare a scuola. Inoltre, la casa nella quale era rinchiusa non era quella della sua famiglia, dato che una delle condizioni poste era proprio quella di trascorrere i domiciliari in un quartiere diverso dal suo. Dopo un anno, Samah è tornata nella sua casa, ma non le è stato comunque concesso di uscire neppure per andare a scuola. Il permesso è arrivato solo due mesi prima della fine dei domiciliari. Il 15 febbraio 2018 i procedimenti legali sono terminati e la corte l’ha condannata a 8 mesi di detenzione nella prigione di Hasharon.<sup>3</sup> Ancora una volta, a Samah è stata proibita qualsiasi forma di istruzione. Ha raccontato: *“Durante la detenzione in prigione non ho ricevuto alcun supporto scolastico. Insieme a tutte le ragazze e le donne detenute abbiamo chiesto ripetutamente all’assistente sociale della prigione di avere un insegnante, ma non è mai arrivato.”<sup>4</sup>*

Nel 2018 sono stati arrestati oltre 800 minori palestinesi di Gerusalemme, 2 dei quali sono stati sottoposti a detenzione amministrativa.<sup>5</sup> L’anno si è chiuso con almeno 41 minori palestinesi di Gerusalemme Est in carcere.<sup>6</sup> Secondo le norme del diritto umanitario internazionale, i bambini e le bambine palestinesi, inclusi quelli in carcere, hanno diritto a un’istruzione adeguata. Tuttavia, questo diritto viene negato nelle prigioni israeliane: i minori ricevono al massimo 20 ore di lezione alla settimana, contro le 35 garantite dalla scuola. Nella maggior parte dei casi, inoltre, le lezioni non corrispondono al livello scolastico dell’alunno e a volte i minori non ricevono nessun tipo d’istruzione in prigione.

Una delle ragioni con cui le autorità israeliane spiegano la sospensione delle lezioni è la mancanza d’insegnanti.

---

<sup>1</sup> Intervista a Samah N. Gerusalemme, 9 settembre 2018.

<sup>2</sup> Le forze d’occupazione israeliane hanno occupato e annesso illegalmente Gerusalemme e applicano l’autorità municipale e la legge civile israeliana sui palestinesi di Gerusalemme nonostante il loro stato di persone protette sancito dal diritto umanitario internazionale. Oltre a questo, ai palestinesi di Gerusalemme non è stata data la cittadinanza israeliana e sono soggetti alle leggi civili, penali e a volte militari israeliane.

<sup>3</sup> Questa prigione è a Sud della linea che va da Tulkaram e Netanya sulla vecchia strada che va a Hadera.

<sup>4</sup> Intervista a Samah N. Gerusalemme, 9 settembre 2018.

<sup>5</sup> La detenzione amministrativa è una procedura che permette alle forze d’occupazione israeliane di trattenere i detenuti in prigione per un tempo indefinito sulla base di informazioni segrete senza nessuna accusa formale e senza processo.

<sup>6</sup> I dati sono forniti da Addameer oppure tratti dai Servizi Penitenziari Israeliani (IPS).

Addameer e Terre des Hommes Italia hanno intervistato alcuni minori palestinesi di Gerusalemme Est tra settembre e dicembre 2018, nell'ambito del progetto **“Valorizzare le diversità: programma di educazione inclusiva per i bambini/e di Gerusalemme Est”**. Alcune di queste interviste sono state raccolte mentre i minori erano ancora in prigione, altre dopo il loro rilascio. Il 25% dei bambini intervistati ha dichiarato di non aver ricevuto alcun supporto educativo durante la detenzione, mentre gli altri hanno raccontato di aver potuto assistere a lezioni di Arabo, Matematica e talvolta Ebraico, ma hanno valutato queste lezioni come non adeguate ai loro bisogni educativi.

## **Detenzione dell'anima**

Pur non essendo rappresentativi dell'intera popolazione giovanile palestinese detenuta proveniente da Gerusalemme Est, i casi documentati mostrano come il diritto all'istruzione dei minori nelle carceri israeliane sia minacciato e in alcuni casi addirittura negato.

Nelle prigioni israeliane, normalmente, c'è un'aula con una lavagna, banchi e una scrivania per l'insegnante. Tuttavia, non tutte le alunne e gli alunni riescono ad avere penne e quaderni, perché le forniture di cancelleria sono scarse rispetto alle necessità delle classi.

Ahmad A., un ragazzino di 15 anni arrestato nel luglio del 2018, è rimasto nel carcere di Megiddo per 4 mesi, prima di essere posto agli arresti domiciliari a partire da ottobre. *“La scuola iniziava ai primi di settembre, ed in questo periodo il professore ha cominciato a venire in prigione. I libri erano diversi da quelli che usavamo a scuola. L'insegnante ci portava quaderni e penne, ma non erano abbastanza, così alcuni di noi dovevano comprarli all'emporio della prigione.”*<sup>7</sup>

Yousef O. è un ragazzo di 16 anni di Gerusalemme Est che sta scontando la pena nel carcere di Megiddo. Yousef dice di non essere interessato a seguire la scuola in prigione. *“Qui le lezioni sono davvero scadenti, non imparo nulla. Gli insegnanti ci fanno giocare a scacchi, al gioco dell'oca, ci danno del materiale didattico ma riusciamo a fare al massimo un'ora di lezione al giorno.”*<sup>8</sup>

Nella Palestina occupata, il diploma di scuola superiore si ottiene dopo aver superato un esame ufficiale chiamato “Enjaz/Tawjehi”<sup>9</sup>. Per superarlo ci vuole un intero anno di preparazione, e dal suo risultato dipende l'ammissione all'università. Nelle prigioni israeliane non è consentito fare questo esame, anche se i prigionieri lo fanno in maniera non ufficiale. Secondo le norme dei Servizi Penitenziari Israeliani (IPS) riguardo all'istruzione dei prigionieri adottate nel 2004 e aggiornate nel 2006, i detenuti possono in teoria ottenere i diplomi d'istruzione superiore, compreso l'Enjaz. L'IPS specifica però che non è possibile seguire tutti i corsi e questo si applica anche ai libri. Tra le materie vietate ci sono la biologia, la chimica, la fisica, l'informatica, tutto ciò che richiede un tavolo da disegno e qualsiasi cosa possa, a loro giudizio, danneggiare la sicurezza d'Israele. Ciò significa in sostanza che i corsi consentiti in prigione sono limitati alle scienze sociali.

Tuttavia, a giugno del 2011 le forze d'occupazione israeliane hanno vietato l'istruzione superiore per i palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, compreso l'esame Enjaz, come forma di punizione collettiva in risposta alla cattura del soldato israeliano Gilad Shalit. Molte organizzazioni della società civile hanno tentato di appellarsi contro questa decisione e la loro richiesta è giunta, nel 2015, fino alla corte suprema israeliana, che però ha deciso di mantenere il divieto.

---

<sup>7</sup> Intervista a Ahmad A. Gerusalemme, 11 novembre 2018.

<sup>8</sup> Intervista a Yousef O. Prigione di Megiddo, 24 ottobre 2018.

<sup>9</sup> Enjaz è un esame che si sostiene alla fine della scuola secondaria (12 grado). Prima si chiamava Tawjehi.

Per questo adesso i minori palestinesi detenuti devono prepararsi per l'esame in prigione da soli perché non è possibile farlo ufficialmente. Nel 2018 le detenute del carcere di Hasharon hanno dovuto affrontare molte difficoltà per prepararsi all'Enjaz, sia perché non hanno fatto lezione per quasi un anno, sia perché gli operatori della prigione ostacolavano le classi autorganizzate, arrivando a chiudere le aule. La diciassettenne Samah N. ha raccontato:

*“La maggioranza delle ragazze e delle donne volevano studiare per fare l'esame di maturità e, visto che non avevamo insegnanti, una prigioniera si è presa la responsabilità di preparare e condurre l'esame. Khalida Jarrar<sup>10</sup> ci ha insegnato Inglese, Scienze e anche Diritti Umani. Gli operatori della prigione non ci hanno consentito di fare lezione in maniera regolare e hanno informato Khalida che non aveva il permesso di continuare a insegnarci Inglese e Arabo. Alcune volte hanno chiuso l'aula e facevano in modo che non la potessimo usare. Sono davvero grata a Khalida, conosco la matematica solo grazie a lei.”<sup>11</sup>*

Al contrario dei minori palestinesi, *“i minori israeliani nel carcere di Ofer partecipano a un programma educativo che supporta pienamente le esigenze psicologiche e accademiche dei minori detenuti, preparandoli all'esame di maturità israeliano.”<sup>12</sup>*

## **L'impatto della prigione sull'istruzione dei minori**

Il processo educativo è legato allo sviluppo psicologico, sociale, economico e politico. E' un processo di crescita mentale e fisica ed è strettamente connesso dalle condizioni ambientali, nutritive e di salute. I bambini e le bambine che crescono nei Territori Occupati Palestinesi, compresi quelli di Gerusalemme Est, sono circondati da un ambiente violento. Chi, in aggiunta a questo, vive un'esperienza traumatica come quella della detenzione, soffre dei suoi effetti in maniera drammatica. L'impatto sociale e psicologico inizia dal momento dell'arresto e purtroppo non finisce con l'uscita dal carcere.<sup>13</sup> Molti minori continuano ad accusare mancanza di concentrazione, difficoltà di memorizzazione, disorientamento, mancanza di autostima e ipersensibilità nei rapporti con gli altri.

Secondo una ricerca condotta dal Justice Policy Institute,<sup>14</sup> la detenzione interrompe il ciclo d'istruzione dei giovani, molti dei quali trovano poi difficile riprendere gli studi dopo la prigione. Dato l'alto numero di Palestinesi che finiscono in carcere, i dati sull'abbandono scolastico e la riluttanza dei giovani a ritornare a scuola sono molto eloquenti.

Statistiche diffuse nel 2018 hanno mostrato che il tasso d'abbandono scolastico (cioè la percentuale di coloro che abbandonano la scuola prima di aver completato la scuola superiore) dei giovani palestinesi è pari al 34% (42% per i maschi e 27% per le femmine).<sup>15</sup> In particolare, tra gli studenti di Gerusalemme, gli abbandoni toccano il 40%, perché alcuni adolescenti vengono assorbiti come manodopera a basso costo sul mercato del lavoro israeliano.<sup>16</sup> Questi abbandoni non sono causati solo dalla detenzione, anche se quest'ultima è uno dei fattori principali che crea un ambiente violento che ha ripercussioni negative sui minori palestinesi.

---

<sup>10</sup> Khalida Jarrar è un ex membro del PLC (Palestinian Legislative Council) ed è una nota attivista per i diritti umani nella sua comunità. Khalida è stata arrestata nel luglio del 2017, ha trascorso 20 mesi in detenzione amministrativa ed è stata rilasciata a febbraio del 2019.

<sup>11</sup> Intervista a Samah N. Gerusalemme, 9 settembre 2018.

<sup>12</sup> Ibid.

<sup>13</sup> Per ulteriori informazioni vedi il precedente [TDH/Addameer factsheet](#).

<sup>14</sup> <http://www.justicepolicy.org/index.html>

<sup>15</sup> Palestinian Central Bureau of Statistics, 2017.

<sup>16</sup> Palestinian Central Bureau of Statistics, 2015. *The Status of the Rights of Palestinian Children 2014* Ramallah – Palestina, p 26.

Sameer M. è un adolescente di 16 anni di Gerusalemme Est, arrestato dalle forze d'occupazione israeliane, al quale è stata negata l'istruzione durante la detenzione. Quando è stato rilasciato non ha più ripreso la scuola. *“Mentre ero nella prigione di Megiddo non ho potuto partecipare a nessuna lezione, solo qualche prigioniero mi ha insegnato qualcosa, nulla dagli ufficiali del carcere. Non so perché. Ad ogni modo non posso più tornare a scuola, è troppo tempo che manco, non mi interessa più. Però mi piacerebbe seguire un corso di formazione professionale.”*<sup>17</sup>

Terre des Hommes con il suo progetto **“Valorizzare le diversità: programma di educazione inclusiva per i bambini/e di Gerusalemme Est”** ha voluto arginare l'esclusione dal sistema educativo dei minori con bisogni diversi o speciali, come i bambini con difficoltà di apprendimento, ma anche quelli agli arresti domiciliari e coloro che in alternativa alla detenzione sono condannati a svolgere lavori nella comunità e quindi non possono frequentare la scuola.

In totale sono stati identificati 102 minori detenuti, 72 dei quali hanno ricevuto **supporto legale** dall'associazione Addameer. Di coloro di cui è stato possibile avere sia la data di nascita che quella dell'arresto (56) il 5% sono stati arrestati a 12 anni, il 18% a 13 anni, il 20% a 14 anni, il 29% a 15 anni, il 25% a 16 anni e il 4% a 17 anni. Tra le accuse per l'arresto il 38% era il lancio di pietre/oggetti (un reato che la legge militare israeliana punisce con una pena fino a 20 anni di reclusione), il 7% per il possesso di un coltello, il 5% per disturbo della quiete pubblica e il 19% era accusato di reati più gravi. Al 31% di loro non era stata formalizzata nessuna accusa.

Un team mobile di Terre des Hommes ha dato **supporto didattico** ai minori agli arresti domiciliari e a quelli condannati a svolgere lavori per la comunità, oltre ai bambini con problemi di salute e coloro che non possono iscriversi a scuola perché sprovvisti di documenti, per contrastare l'abbandono scolastico dei bambini di Gerusalemme Est.

## Quadro legale

Israele è tenuto a rispettare e a difendere i diritti della popolazione palestinese in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e nella Striscia di Gaza, in accordo con i suoi obblighi di potenza occupante stabiliti dal Diritto Internazionale Umanitario.

### **Diritto Internazionale in materia di Diritti Umani**

L'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 dice che *“Tutti hanno diritto all'istruzione, anche coloro che sono privati della libertà”*. Inoltre l'articolo 13 del Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR), che è stato ratificato da Israele il 3 ottobre 1991, riconosce diversi requisiti atti a garantire il pieno esercizio del diritto all'istruzione.<sup>18</sup> Ugualmente, la Convenzione per i Diritti dell'Infanzia (CRC), firmata il 20 novembre 1989 ed entrata in vigore il 2 settembre 1990, assicura il diritto all'istruzione a tutti i minori. Il governo israeliano ha ratificato la CRC nel 1991.<sup>19</sup>

---

<sup>17</sup> Intervista a Sameeh M. Gerusalemme, 4 settembre 2018.

<sup>18</sup> (a) L'istruzione primaria deve essere obbligatoria e gratuita per tutti; (b) L'istruzione secondaria nelle sue differenti forme, compresa l'istruzione tecnica e di formazione professionale, sarà disponibile e accessibile a tutti tramite misure appropriate.

<sup>19</sup> L'articolo 28 dichiara: *“Rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti; b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e*

## **Il Diritto Internazionale Umanitario**

Oltre ai diritti stabiliti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, in particolare da quelli che costituiscono il nucleo dei diritti non derogabili, i minori godono anche della protezione del diritto internazionale umanitario. Più di 25 articoli delle 4 Convenzioni di Ginevra e dei loro Protocolli Addizionali del 1977 riguardano specificamente i bambini che vivono in un territorio occupato. Per esempio, l'articolo 94 della Quarta Convenzione di Ginevra dichiara: "La Potenza detentriche incoraggerà le attività intellettuali, educative, ricreative e sportive degli internati". Più specificamente, l'articolo aggiunge: "Si provvederà all'istruzione dei fanciulli e degli adolescenti; essi potranno frequentare delle scuole, sia nel luogo d'internamento, sia fuori di esso. Il Comitato per i Diritti dei Bambini ha pubblicato molte volte delle raccomandazioni sul trattamento di Israele nei confronti dei minori palestinesi. Ciononostante, le forze d'occupazione israeliane continuano sistematicamente a violare i diritti di questi bambini.

### **La legge israeliana**

In qualità di firmatario della CRC e della Convenzione per l'Eliminazione di tutte le forme di Discriminazioni Razziali (ICERD), Israele è obbligato a rispettarle, così come deve rispettare il diritto internazionale consuetudinario, il Diritto Internazionale in materia di Diritti Umani e il Diritto Internazionale Umanitario. Ciononostante, Israele continua a negare ai prigionieri palestinesi i loro diritti, compreso quello all'istruzione. Nel 1997 un minore prigioniero, Mohammad Farahat, e un gruppo di altri minori palestinesi detenuti, hanno presentato la Petizione n. 97/400 al Tribunale distrettuale di Tel Aviv, con l'obiettivo di chiedere una decisione della Corte contro i Servizi Penitenziari Israeliani per consentire ai minori palestinesi detenuti di godere del diritto all'istruzione in maniera uguale ai minori israeliani. In una parvenza di giustizia, la decisione della Corte stabilì che i minori palestinesi detenuti avevano lo stesso diritto all'istruzione dei minori israeliani in conflitto con la legge e avevano diritto a un'istruzione basata sul curriculum scolastico palestinese ufficiale. La stessa decisione però stabilì che questo "diritto è limitato dalle condizioni di sicurezza".<sup>20</sup>

## **Conclusioni**

I minori palestinesi detenuti subiscono violazioni del loro diritto all'istruzione imposti dalle forze d'occupazione israeliane in varie forme. Questa "de-educazione" dei palestinesi è una politica deliberata imposta dai Servizi Penitenziari Israeliani e fa parte di una più ampia politica israeliana che vuole creare a Gerusalemme Est un ambiente coercitivo, favorendo il trasferimento dei palestinesi dalla città.

**Terre des Hommes e Addameer chiedono alle autorità israeliane di rispettare gli obblighi presi internazionalmente riguardo all'istruzione dei minori palestinesi detenuti. Inoltre, chiedono alla comunità internazionale di assumersi le proprie responsabilità e fare pressione sulle forze d'occupazione israeliane perché rispettino gli obblighi presi in accordo con gli standard legali internazionali.**

---

**Addameer** ("Coscienza" in arabo) è un'organizzazione non governativa palestinese che si batte per assicurare i diritti fondamentali ai prigionieri rinchiusi nelle carceri israeliane e palestinesi.

---

accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità".

<sup>20</sup> DCI Palestine Section (2007), "Palestinian Child prisoners", Ramallah, pp (31)

**Terre des Hommes** dal 1960 è in prima linea per proteggere i bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento e per assicurare a ogni bambino scuola, educazione informale, cure mediche e cibo. Attualmente Terre des Hommes è presente in 67 paesi con 816 progetti a favore dei bambini. La Fondazione Terre des Hommes Italia fa parte della Terre des Hommes International Federation, lavora in partnership con EU DG ECHO ed è accreditata presso l'Unione Europea, l'ONU, USAID e il Ministero degli Esteri italiano. Per informazioni: [www.terredeshommes.it](http://www.terredeshommes.it)

Il progetto “**Valorizzare le diversità: programma di educazione inclusiva per i bambini/e di Gerusalemme Est**” di Terre des Hommes vuole contribuire al miglioramento dei servizi educativi esistenti e sostenere lo sviluppo complessivo di un sistema educativo inclusivo di alta qualità nelle scuole di Gerusalemme Est, attraverso l'identificazione e il sostegno di bambini e bambine con bisogni educativi speciali in 10 scuole pubbliche amministrare dal Ministero dell'Istruzione palestinese.

Tra le azioni portate avanti nel progetto ci sono la formazione del personale scolastico, la creazione di spazi dedicati alla produzione di materiali essenziali all'utilizzo di una didattica inclusiva nelle scuole e nelle classi, la fornitura di materiali e di strumenti di lavoro adeguati, il sostegno alle famiglie, la sensibilizzazione della comunità, il supporto per la realizzazione di attività extra-curricolari e il contributo al network di scuole e professionisti che si occupano di didattica inclusiva.

Realizzato con fondi della Commissione Europea e della UEFA Foundation for Children, questo progetto triennale è condotto in partenariato con la Al Quds University di Gerusalemme in stretta collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Autorità Palestinese ed in particolare con il Direttorato di Gerusalemme. Sono stati coinvolte diverse organizzazioni locali, tra cui il centro Burj el Laqlaq nella città vecchia e il Madaa Creative Center del quartiere di Silwan, che da anni lavorano per offrire opportunità educative e di gioco ai bambini di Gerusalemme Est.

**Rossella Panuzzo**

Ufficio Stampa Terre des Hommes

tel. +39 02 28970418 int.131 - cell. +39 340 3104927

[r.panuzzo@tdhitaly.org](mailto:r.panuzzo@tdhitaly.org)

[terredeshommes.it](http://terredeshommes.it)